

IL 25 APRILE

GIOVANNIMARIA FLICK

## PANDEMIA E UCRAINA: LA NUOVA RESISTENZA HA DUE FRONTI APERTI

Oggi Genova e il nostro Paese devono affrontare due nuovi profili essenziali di Resistenza.

Il primo sono le conseguenze dell'emergenza drammatica della pandemia: umane, sanitarie, sociali, economiche. Sono i sacrifici che la pandemia ha imposto alle persone, alle famiglie e alle imprese; le disuguaglianze che essa ha

amplificato con la crisi umana, sociale ed economica in cui si è tradotta. Sono l'impegno con cui – nonostante gli errori, l'impreparazione, i contrasti – sono state superate a Genova come nel Paese le numerose difficoltà della lotta alla pandemia. Il superamento di quelle conseguenze trova un aiuto nella solidarietà europea.

# Una nuova Resistenza

Il Paese oggi è impegnato su due fronti: le conseguenze della pandemia e la crisi umanitaria, geopolitica ed economica aperta dalla guerra in Ucraina

**Pubblichiamo un estratto dell'orazione commemorativa che Giovanni Maria Flick, Presidente emerito della Corte costituzionale, già Ministro di grazia e giustizia, terrà oggi a Genova, in piazza Matteotti, nell'ambito delle celebrazioni per la ricorrenza del 25 Aprile.**

Oggi Genova e il nostro Paese devono affrontare due nuovi profili essenziali di Resistenza.

Il primo sono le conseguenze dell'emergenza drammatica della pandemia: umane, sanitarie, sociali, economiche. Sono i sacrifici che la pandemia ha imposto alle persone, alle famiglie e alle imprese; le disuguaglianze che essa ha

amplificato con la crisi umana, sociale ed economica in cui si è tradotta. Sono l'impegno con cui – nonostante gli errori, l'impreparazione, i contrasti – sono state superate a Genova come nel Paese le numerose difficoltà della lotta alla pandemia.

Il superamento di quelle conseguenze trova un aiuto nella solidarietà europea. Essa sembra passata dall'astrattezza delle parole nella Carta di Nizza alla concretezza dei fatti con il Piano Nazionale di ripresa e resilienza, condizionato al nostro impegno nelle riforme.

Il secondo profilo è l'aggressione della Russia alla

Ucraina senza soluzione di continuità con la pandemia. Ha aperto per il mondo, per l'Europa e per l'Italia un'altra e più drammatica crisi prima di tutto umanitaria, poi geopolitica ed economica, energetica. È ricomparsa la guerra che avevamo dimenticato da settantacinque anni.

La guerra incide in modo particolare in un paese come il nostro dal punto di vista politico, economico, sociale ed ambientale. Un paese refrattario alle riforme e alla modernizzazione delle strutture, agli investimenti pubblici e privati; refrattario all'accettazione e all'uti-



DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

lizzo delle tecnologie offerte da un sorprendente progresso scientifico e tecnico; aperto a tutte le polemiche.

Da ciò il rischio di un futuro di bassa crescita e di declino viepiù ora con la crisi bellica e le sue conseguenze in campo energetico. Da ciò il timore per un nostro coinvolgimento nel conflitto fra la Russia e l'Ucraina. (...)

## LA COSTITUZIONE E LA GUERRA

La Costituzione «ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». Non ripudia la difesa di fronte alle aggressioni e la solidarietà con l'aggredito e con i suoi profughi. Promuove la partecipazione alle strutture internazionali di pace e giustizia.

Le immagini di bambini, donne e uomini torturati, uccisi, insepolti sull'asfalto delle strade e nelle cantine, irrompono nella nostra pacifica quotidianità. Non sono una messa in scena; sono il capo di imputazione documentato (senza bisogno di una commissione di inchiesta internazionale) di una serie sconvolgente di crimini contro l'umanità e di guerra.

Di fronte a quelle immagini dovrebbero rinviarsi a tempi migliori le discussioni – anche quelle sagge (che sono in numero minore dei talk show) – sulle responsabilità pregresse; sulle differenze o similitudini fra la Resistenza ucraina all'aggressione russa e quella a suo tempo dell'Italia contro il na-

zismo; sul significato attuale della Nato e sulle spese per armamenti; sui limiti dell'aiuto a quella Resistenza anche oltre l'accoglienza dei profughi.

L'alibi del "né ... né ..." o del "sì, però..." non dovrebbe avere spazio. Restano fermi – con il ripudio della guerra – almeno il rifiuto del commercio di armi in contrasto con le rigide modalità previste dalla legge al fine di evitare il loro utilizzo per conflitti tribali o con paesi confinanti, anziché per difesa; ed il rifiuto del commercio con paesi che non condividano con l'Italia la promozione e la partecipazione ad organismi internazionali per la pace e la giustizia.

È legittimo essere pacifisti senza se e senza ma; teorizzare che sia preferibile "meglio rossi che morti", piuttosto che "meglio morti che rossi"; affermare che la vita (la propria però, perché non si può imporre ad altri quella scelta) vale più della libertà.

Non si può però sostenere che l'Italia è una Repubblica nata dalla Resistenza, fondata sull'antifascismo militante, e poi decidere chi altri abbia il diritto di fare o non fare la Resistenza e di scegliere o meno la libertà rispetto alla sopravvivenza e alla tirannide. Non si può prima inneggiare alla Resistenza vietnamita e ora negare quel diritto al popolo ucraino aggredito, che chiede aiuto.

Ognuno mette la faccia e

il suo destino sulla propria libertà, come singolo o come popolo. Gli altri possono decidere di aiutarlo o meno.

Quel che non si può fare è dire agli altri (popoli e persone) come comportarsi senza rischiare nulla della propria pelle e del proprio benessere (materiale). O peggio, non si possono impartire loro delle "disposizioni" allo scopo di evitare (magari illudendosi) rischi personali o riduttivi del proprio benessere.

L'aggressione della Russia all'Ucraina è un primo e fondamentale banco di prova dell'unità e della solidarietà europee.

Alla richiesta dell'Ucraina di aiuto con la messa a disposizione di armi, il governo italiano ha risposto in sostanziale sintonia con gli altri governi europei, in base al voto del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali, in rappresentanza dei popoli europei.

È un primo passo per riprendere il cammino verso la difesa comune, interrotto a suo tempo pur mettendo in comune le materie prime e le risorse energetiche (anche nucleari).

Al dramma dei profughi dell'aggressione all'Ucraina l'Italia sta rispondendo con la solidarietà umana e sociale dell'accoglienza, che non consente di distinguere fra essi e gli altri profughi che fuggono da altre e più lontane terre non confinanti e da altre guerre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994